

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Rif. 07/91 Carmignano (Comeana) Intervistatore Giovanni Contini e Sara Spinelli, Manuela Lombardi, operatore Luciano Landi

09.05.1992

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	uscita dalla mezzadria
viticoltura	Tipi di uva	Innovazioni in agricoltura		
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave (prete, stregone, capi vari)		
superstizioni	stregonerie	religiosità della persona		
abitudini alimentari				
pesca				

Intervista a Romeo Gori nato al Poggetto il 18.11.1906 contadino al Poggetto poi operaio della fattoria di (Capezzana)

CONTINI: Incominciamo l'intervista col signor Romeo, nato nell'anno?

GORI: 1906.

CONTINI: Dove?

GORI: A Carmignano.

CONTINI: A Carmignano in che podere?

GORI: Qui a Poggetto, nel comune di Carmignano, allora non c'era Poggio a Caiano.

CONTINI: I suoi genitori che facevano?

GORI: I contadini.

CONTINI: E lei è nato in quale casa colonica?

GORI: Qui sopra, qui al Poggetto, podere il Poggetto.

CONTINI: Senta, in casa sua quando è nato lei quanti eravate in casa?

GORI: Quando... c'erano tre fratelli, il babbo e con altri due fratelli, e io ero il maggiore quando sono nato io...

CONTINI: Il babbo e altri due fratelli...

GORI: Uno che aveva moglie, e uno giovanotto, quello che aveva moglie aveva due maschi.

CONTINI: Era più grande o più piccolo?

GORI: Più piccolo.

CONTINI: E poi sono nati degli altri fratelli?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: A me ai altri tre: uno dell' '08 uno del '10 e uno del '13.

CONTINI: E siete rimasti insieme fino a quando?

GORI: Fino intorno al '20, dopo la guerra subito. Che gli andò via uno zio e il fratello.

CONTINI: Quello sposato.

GORI: Quello sposato. E quell'altro zio rimase in casa.

CONTINI: E non si è mai sposato.

GORI: No.

CONTINI: E il vostro podere di quanti ettari era?

GORI: Sei.

CONTINI: Era un podere di piano?

GORI: Piano e metà costa. Dalla statale e a metà costa

CONTINI: Abbastanza buono quindi?

GORI: Sì, abbastanza.

CONTINI: E i padroni chi erano?

GORI: Era il marchese Niccolini, di Carmignano.

CONTINI: Il Niccolini. Lei l'ha conosciuto Niccolini?

GORI: Sì. Fino al '29 s'era contadini del Niccolini... il '29 compre il conte...

CONTINI: Era quel Niccolini che andava a fare il cacciatore?

GORI: Sì

CONTINI: O era il figlio?

GORI: Era quello che andava a correre con le macchine. Il senatore, il su' babbo morì ni' '19 e ni' '29 finì ogni cosa. In dieci anni...

CONTINI: E la fattoria del Poggetto era questa qui? Faceva capo al Poggetto.

GORI: No, ce la feciano dopo. Qui c'era gli inquilini, in questo palazzo c'era gli inquilini. Ce la fece il conte, il nonno suo, nonno, bisnonno suo [il bisnonno di Giovanni Contini n.d.t.] la feciano dal '30 al '32.

CONTINI: E la fattoria quale era?

GORI: Era quella del Niccolini a Carmignano. Però l'avevano fatta sotto l'Ombrone, provvisoria fecero una fattoria, il Perretti, perché dopo il Niccolini non viense...dopo il Niccolini quaggiù al Poggetto tutto il piano lo comprò un certo Perretti ...era un stato in America - ...

CONTINI: Ho capito, quello SARA SPINELLI...

GORI: Sì era parente con i SARA SPINELLI, perché aveva sposato una SARA SPINELLI di Siena...

CONTINI: Era quello che andò male perché aveva piantato i cavoli?

GORI: Sì.

CONTINI: Me la spiega questa storia? Ce la racconti un po'.

GORI: Lui gli aveva fatto un cambio con lassù alle barche lassù a Bacchereto. C'erano sei o sette poderi piccoli, poderi seccatoi no? E allora questo Ferretti c'avea... sicché da questo Niccolini lui... il Niccolini aveva bisogno di grana nel '25, c'era il direttore allora, perché lui fece un banchetto allora, dopo morto il babbo, ni' '19, fece un banchetto quassù a Forni, e chiamò tutti, operai e contadini, e disse e messe il direttore, disse: "Guardate da oggi in poi questo 'll'è il mi' fratello maggiore, da oggi in poi di qualunque cosa che avete bisogno vi rivolgete a lui." Al direttore, lui andea con le macchine, a destra a sinistra, a girare. E rimase ogni cosa al direttore e in quante? Sicché dopo che gli avea bisogno di soldi, nel '25 o '26, cambiò allora lui avea que' sei o sette poderi alle barche, il seccatoio no? e prese...

CONTINI: Seccatoio cosa vuol dire?

GORI: Secchi, che d'estate erano secchi. Poderi da poco o nulla, che d'estate quando viene la siccità non ci governi più neanche nemmeno più le bestie. Allora prese la differenza, e gli dette il sotto Ombrone, compreso il palazzo qui. Perché qui c'era il contadino, e 'n do' gl'è la vendita diretta c'era la stalla. Però il podere lui l'aveva sotto l'Ombrone questo contadino di qui allora lui per dargli il sotto Ombrone gli dette anche il palazzo, nella differenza gli dette questi poderi al Niccolini e gli prese il sotto Ombrone, però feciano la differenza con i quattrini. Questo nel '25, '26 e nel '29... parti la bamobola...parti ogni cosa.

CONTINI: Per i cavoli?

GORI: Questo Ferretti stette un paio d'anni con questi cavoli, poi viense le farfalle...

CONTINI: E questo Ferretti come era?

GORI: Lui era stato in America, aveva fatto i soldi però figlioli non aveva. Poi gli morì la moglie e lui tagliò la corda e andò via, 'n dove andò 'un si sa.

CONTINI: E vendette...

GORI: E vendette a Capezzana, al Conte. Ni' '29, di settembre per la vendemmia.

CONTINI: Ecco, mi dica un po' quanti poderi aveva il Niccolini?

GORI: Una cinquantina, cinquantacinque...

CONTINI: Accidenti, quindi era il proprietario più grosso... In quei giorni lì, per il vino, era lui il più rinomato vero?

GORI: Sì, sì. Per il vino aveva certe cantine... belle lassù a' i' Ccomune... avea un grido a que' giorni il Niccolini...

CONTINI: Chi se ne occupava del vino, c'era un enologo?

GORI: Sì, c'era il Banchelli Enrico... Enrico Banchelli.

CONTINI: E cosa facevano, si occupavano della potatura, venivano a dirvi come fare o non fare?

GORI: No, la potatura... sì va bene, c'aveva le terre a mano anche, a conto diretto lì alla cappella...

CONTINI: Il podere a mano, quanti ettari aveva di terre a mano?

GORI: Di preciso non lo so.

CONTINI: Più o meno?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Una decina d'ettari, quindici, avevano parecchi operai... lì alla cappella prima di Carmignano...quelle erano tutte terre a mano. Ora sono tutte di Capezzana.

CONTINI: E quelle terre a mano lì, facevano un vino d'alta gradazione; ma con voi contadini c'erano un po' di problemi perché volevano che voi lo faceste d'alta gradazione, voi volevate farlo meno...

GORI: No, secondo le posizioni del podere. Sotto Ombrone veniva quel vinetto debole... noi invece s'avea bono qua alla costa. Perché Carmignano ha sempre avuto un grido per il vino, la zona di Carmignano, questa collina quie ha sempre avuto un grido...

CONTINI: Senta, ma le vigne come erano piantate nel podere?

GORI: Erano a un metro, un metro poco più, un metro e venti, un metro e trenta. Con una distanza delle vite da settanta, ottanta.

CONTINI: Quindi avevate la vignetta a se, non erano mescolate agli ulivi?

GORI: No, noi ulivi non se n'avea, qui in basso ulivi punti, da noi in su ce l'avevano. Ma allora i poderi erano misti, c'era il filare di vite nel mezzo agli ulivi, era un lavoro manovale, non era di macchina a quei giorni.

CONTINI: E voi quanti ne avevate di filari?

GORI: E chi lo sa? S'aveva la vigna a parte s'avea delle vigne e poi giù in piano s'avea i campi coi filari, e le su' fosse... Sulle fosse c'era i filari e in più c'era la vigna.

CONTINI: La vigna era in collina o in piano?

GORI: In collina, sulla costa, non proprio in collina.

CONTINI: Più in basso...

GORI: Qui dopo il piano subito.

CONTINI: Quanti barili di vino facevate?

GORI: Si faceva 200, 230, 180 secondo le annate.

CONTINI: Quindi lo bevevate anche?

GORI: Un po' sì, quello che ci voleva per casa.

CONTINI: Ecco, in casa quanto se ne beveva di vino?, si beveva vino acquerello...

GORI: Acquerello, a quei giorni bisognava anche pigliare un po' di quattrini perché ci volevano, di dove si pigliavano? C'era la famiglia fissa, di dieci, quindici persone, e le spese le corrano pe' tante cose...

CONTINI: Vendevate il vino... Grano quanto ne facevate?

GORI: Si faceva... que' quaranta quintali, quarantacinque, ma anche cinquantacinque, secondo l'annate.

CONTINI: Ne avevate venti, venticinque per voi...

GORI: Sì, allora si divideva al 50%.

CONTINI: E di venticinque quintali quanto ne vendevate?

GORI: Sìe, ci voleva per casa eh!

CONTINI: Tutto quanto?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: GLi era assai se una famiglia se lo faceva per tutto l'anno.

CONTINI: C'era anche chi non ce la faceva?

GORI: Sì, c'era anche quelli che non ce la facevano. Quaggiù sì.

CONTINI: E quelli che non ce la facevano come facevano?

GORI: Eh, vendevano il vino e compravano il grano.

CONTINI: Direttamente con i contadini, o passavano dalla fattoria?

GORI: l' cché?

CONTINI: Di comprare il grano e vendere il vino?

GORI: No, quello era affare di contadini...

CONTINI: Tra contadini eh?

GORI: No, tra contadini, lo pigliavano... quando quello gli ha diviso il vino... oppure alla fattoria gl'avanzava... supponiamo trentamila lire di que' giorni, al saldo... era creditore avea da avere un po' di quattrini o il vino che vendeva allora gli compra quello che gli ci volea pe' la famiglia. Avea tante cosette, spese nelle famiglie e poi c'è da mantenere tutta l'attrezzatura, il barroccio, carro, cottri... queste sono spese che fanno a metà con la fattoria... un barroccio novo, un barroccio riparato... un cotto, le bestie, erano tutte spese a metà con la fattoria, ma in fondo al saldo rimaneva quei pochi...

CONTINI: E invece che dargli i soldi gli davano il grano...

GORI: No, poteva pigliare anche il grano anche quello, come pure prendere i soldi e lo comprava dove lo comprava... da questi negozianti...

CONTINI: Prima dicevate che in casa eravate parecchi: i rapporti tra nuclei familiari erano buoni?

GORI: Sì...

CONTINI: Tutti insieme nella stessa casa...

GORI: Oggi è un po' diverso, ognuno vole il su'... allora c'era, a tempo mio, c'era io e la mi' zia... poi quando andò via i' mmi' zzio c'era lo zio giovanotto, sicché rimanse la mamma sola come donna, perché erano tre fratelli...

CONTINI: E il babbo?

GORI: Il babbo e la mamma no?

CONTINI: Il babbo e la mamma...

GORI: E i' zio giovanotto, quell'altro era andato via.

CONTINI: I nonni non c'erano più?

GORI: No. Io la nonna l'ho conosciuta, ma per pochino tempo, era già vedova, era già morto il nonno.

CONTINI: E il suo zio che andò via dove andò?

GORI: Andò qui, nel Comune di Prato, di là all'Ombrone.

CONTINI: Cambiò fattoria?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Sì, cambiò con un altro poderino più piccolo.

CONTINI: Si trovò bene o male?

GORI: Sì, si trovò bene...sa, lipperli a que' giorni,ma poi e si riprese... poi gli smessano i figlioli, uno andoe a lavorare, l'altro a fare l'autista e allora i' cché fece? L'ebbe a lasciare il poderino, nel '34.

CONTINI: Vi vedete sempre con i cugini?

GORI: No, sono morti tutti e due. uno del '10 e uno del '12 . quello minore gli era andato capo movimento alla Cap a Prato. Gli avea fatto la terza a quei giorni... ma era un ragazzo tanto intelligente. Andò a fare il fattorino a questa CAP quando comincionno a mettere le macchine, le prime, dopo passato i tedeschi. Comincionno con una macchina, due, tre... e andò lì a fare il fattorino, poi dopo fattorino passò autista, poi dopo lo messano in ufficio, e c'è stato più di vent'anni.

CONTINI: E voi siete rimasti praticamente, il babbo la mamma, e voi che eravate quattro figli...

GORI: Quattro figli.

CONTINI: Tutti maschi?

GORI: Tutti maschi, senza femmine. E l'altri due, quelli dello zio due maschi anche quelli. C'era sei maschi...

CONTINI: Quindi perfetti per una famiglia di contadini!

GORI: Davvero!

CONTINI: Quindi eravate una famigliona forte.

GORI: E nel '29 si venne contadini di Capezzana, di' Conte.

CONTINI: E chi c'era come fattore?

GORI: C'era il Drovandi, da primo.

CONTINI: Poi cosa successe?

GORI: Successe un patatrac tra loro, sono affari d'ufficio. Per l'olio... di chiacchere io... poi come gli sta la cosa non si sa. Era un brav'omo.

CONTINI: Dice rubava olio però.

GORI: Mah sa, gli avea mane in pasta...[ride n.d.t.]

CONTINI: Poi?

GORI: E dopo venne il Del Giallo.

CONTINI: Del quale tutti parlano male, invece lei ne parla bene.

GORI: Ne parla bene...se a que' giorni io ero un ragazzetto e di certe cose non se ne può ragionare, si sente cose sentite dire, poi le cose, come gli stanno loro e la 'un si sanno. Dopo venne il Del Giallo nel '29.

CONTINI: E con Del Giallo?

GORI: Con Del Giallo io sono sempre stato d'accordo. Sono venuto 12 anni alle Ville a Firenze, con la mia cavallina, a portare i generi e a destra, a sinistra... amici della Contessa, a chi la damigianina dell'olio a chi il formaggio, a chi il pane, poi alla stazione a spedire... tre giorni alla settimana sempre...

CONTINI: In quegli anni lì, dagli anni '30?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: No, dal '34.

CONTINI: Fino alla guerra?

GORI: Dopo la guerra anche. 12 anni sono venuto con la cavallina a Firenze a portare i generi alle ville. Alla signora Papi, il Conte, al Conte i' ssu' nonno e a Villa Vittoria, dal conte Alessandro. Eh, a quei giorni... a quei giorni c'era quello, non c'è mica i mezzi come c'è ora, tutto a cavallo.

CONTINI: Quanto ci metteva in cavallo da qui a Firenze?

GORI: Un'ora e mezzo

CONTINI: Insomma, neanche tanto.

GORI: Un'ora mi ci volea per arrivare al ponte a San Donnino lì, poi c'era il dazio lì a quei giorni. Finito il paese di san Donnino lì c'era il dazio. E un'altri quaranta minuti ad andare a Firenze... poi a destra e sinistra.

CONTINI: E al dazio doveva pagare il dazio?

GORI: Sì tutto.

CONTINI: Che è andato avanti fino a poco tempo fa il dazio.

GORI: Davvero. 12 anni sono venuto. Poi sono sempre stato per lassù, m'avea da mandare a Pistoia a Prato, a Carmignano... insomma ho fatto il contadino ma...

CONTINI: Ha fatto l'autista anche lei...

GORI: L'autista del cavallo [ride n.d.t.].

CONTINI: E il professor Gattamorta se lo ricorda?

GORI: Sì, sì.

CONTINI: Ecco, ma cosa faceva lui?

GORI: E gl'era un uomo che sapeva quello che faceva; noi s'era differenti un po', qui quando venne quae vorse rigirare un po' le cose. Vrse metere la rotazione nei poderi... tanti ettari a prato...dice " un podere di otto ettari, tre si mettano a prato, tre si mettano a grano, due si mettano a rinnovo" e via...

CONTINI: E prima non lo facevate voi?

GORI: Si faceva, ma si faceva così... si mandaa avanti lo stesso, ma lui ogni tre anni volea che questi prati fossero disfatti...

CONTINI: E voi quanto li mandavate avanti?

GORI: Noi si mandaano anche un anno o due in più perché si pigliaa il frutto. Invece dice che disfacendolo il prato vecchio l'erba medica la piglia l'acidità la terra, e allora il grano viene un po' a sparire quand'è nato, mentre... perché la medica la porta l'acidità in un prato vecchio... e allora a disfalto a tre anni non piglia quella acidità, e ha forza il prato. Lui diceva a tre anni il prato dà sempre il frutto...

CONTINI: E con gli altri contadini ci fu sempre un po' di conflitto?

GORI: Sì, da primo ci fu un po'. Poi c'era tante piantacce, tanti sarci in qua e là per i poderi e dice "Vanno levati e mettere tutti pali di castagno lungo i filari"...

CONTINI: Perché i salci non li volevano?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Non li volevano, erano piante che mangiavano anche... e poi il palo 'unn'ha una resistenza come il castagno, dopo due anni gli sparisce secco, 'nvece il palo di castagno...

CONTINI: Ah perché i salci venivano piantati per i pali?

GORI: Sì, per i pali anche.

CONTINI: lo pensavo che fosse per...[fa il gesto di legare qualcosa n.d.t.]

GORI: No, c'è il sarcio giallo per le legature delle vite, invece l'altre era il sarcio nero, pe' fare i pali.

CONTINI: Non quello che si chiama anche nocione o galluzzo?

GORI: No.

CONTINI: Quello non c'era prima. Sicché diceva di levare quelle cose lì.

GORI: Sì, le fece levare. Ce n'era parecchie di queste salce per i pali, uno risparmiava e invece di comprarli i pali metteva quelle, però ogni due o tre anni... e allora dice "Si levano queste salci e si compra i pali di castagno" Era una spesa però ell'era una spesa che i contadini facevano a meno di farla, lavoravano di più però... ma ogni due anni gl'erano sottoposti a rimettere il palo perché non era più bono. Il palo di castagno invece va sette o otto anni, però erano nel bosco e c'era da pagarli.

CONTINI: C'era da pagarli eh? Almeno per metà...

GORI: Sì.

CONTINI: E qual era la divisione del pagamento?

GORI: Sempre metà e metà.

CONTINI: E il bosco era sempre quello di Capezzana.

GORI: Eh, quello lassù.

CONTINI: Senta, e per quanto riguarda le potature delle viti? Il Gattamorta fece fare dei cambiamenti?

GORI: Mah, gran cambiamenti no, vedeva che qui le genti sapevano, si sapeva potare...s'aveva il vino... S'era contadini che si era tutti aggiornati, si sapeva mantenere le vite... anche in piano avevano 500 barili di vino...sotto l'Ombrone.

CONTINI: Chi ce l'aveva?

GORI: Erano...

CONTINI: Però era vinello cattivo, leggero.

GORI: Eh... otto e mezzo, nove e mezzo, dieci il massimo.

CONTINI: Passava l'estate appena.

GORI: Vino che va corretto un po'...

CONTINI: Tornando un po' al discorso del vino, la fillossera c'era già stata o ci fu quando lei era piccino?

GORI: No, la venne dopo, ero anche grandettino, dopo la guerra [la prima guerra mondiale n.d.t.]. Sparì tante di quelle vite.

CONTINI: Perché mi diceva il vecchio fattore quello che stava a Bacchereto che ...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Il Ragionieri?

CONTINI: Il Ragionieri, e lui mi disse che avevano usato i prigionieri austriaci per pianterne di nuove, lei non se lo ricorda?

GORI: No.

CONTINI: Qui quante viti andarono via, nel vostro podere?

GORI: Ne andò via parecchie, ma in piano no, tutte in collina.

CONTINI: Forse in piano erano già state innestate prima?

GORI: Mah, chi lo sa, questo... ell'era vite vecchia anche in piano, ma in piano la fillossera non ci lavorò punto.

CONTINI: Ecco, ma poi dopo quei vitigni cambiò un pochino? Dopo che venne la fillossera ci furono gli stessi vitigni o furono un po' cambiati?

GORI: No, dopo del tempo, dopo qualche anno uno riparte.

CONTINI: Ma era lo stesso vino o no?

GORI: Sì, sì... si fece un vigna anche dopo il '40 lì sopra a Cefoli, una vigna di mezz'ettaro vennero le viti e un vino magnifico. Era una vigna lungo la strada, c'era Gattamorta allora a que' giorni...mi ricordo.

CONTINI: Lui fece anche delle modifiche ai vitigni, da mettere nelle viti?

GORI: Sì, sa era un uomo che meritava.

CONTINI: Voi che tipi d'uva mettevate?

GORI: San Giovese, Trebbiano, canerva nera...erano questi...

CONTINI: Occhio di pernice non ne usavate?

GORI: No, quello lì è per il vino quello lì... va bene se uno vuol mettere un pezzo di filare se vuole un po' di uva scelta per mangiare, ma per mettere vino no.

CONTINI: Ma dice un pochino ci va bene...

GORI: Sì, ma consiste in poco; anche su duecento barili di vino ci vorrebbe una percentuale più alta per sentire anche quel gustettino lì.

CONTINI: Senta, torniamo un po' indietro al tempo del Niccolini. Diceva cinquanta poderi, che sono già parecchi. E il vecchio Niccolini se ne occupava personalmente?

GORI: Sì, il vecchio vecchio sì. quello era senatore dopo...

CONTINI: Era anche il famoso "cacciatore", che ha scritto libri di caccia, che andava a cacciare in Maremma...

GORI: Sì può essere, c'avea un'altra fattoria là a Frosini. E a que' giorni... sono cose sentite dire... quando lassù alla cantina c'avea due porte... c'era due portoni, che ci sono ancora anche se non c'è più la cantina... a una delle porte c'avea fatto uno sportello da aprire dal di dentro [disegna con le mani un quadrato non molto grande n.d.t.] la porta chiusa e lo sportello aperto. Quando doveva passare sindaco, a Carmignano, e allora da questo sportello, a da' via fiaschi di vino al popolo, e allora tutti a pigliare i' vvinno e dallo sportello c'era l'omo... la porta era chiusa, non poteva entrare la confusione dentro... e tutti erano fuori a pigliare vino, ma vino bono.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E poi gli riuscì diventare sindaco?

GORI: Sì, comprò il popolo, ha capito? Dice: Viva il Niccolini, e allora gli dettano il voto e entrò il Niccolini. E dopo gli andò sindaco a Firenze e poi andò a Roma senatore, e poi morì nel '19, era cieco quando morì, stette due o tre anni cieco. E aveva questo figliolo solo, che poi il figliolo si interessò... gli sposò la levatrice di Carmignano, e il babbo non voleva che lui si interessasse con questa donna. E lui a que' giorni stava a Firenze, al boschetto, a Scandicci... c'avea la villa. E lui voleva sapere dal personale suo, di Carmignano, se il figliolo c'andava da questa donna, da questa levatrice. Lui era giovanotto, e lei era ragazza... ma lui gli era il Niccolini, e lei era... la levatrice del paese, non voleva che c'andasse, e lui voleva sapere dai suoi impiegati se c'andava o no da questa donna, loro gli dicevano che non c'andava ma lui gli era a Firenze e cieco, e quest'altri non gli potevano mica dire... e gli era padrone... quegli altri dicevano: E ci va, sennò quie e si va in un monte di confusione" loro bisognava che reggessero anche la parte anche a lui sennò...

CONTINI: E poi lei è vissuta a lungo, è morta da poco?

GORI: Io non so chi morì prima tra lui e lei... insomma, aveva quattro figlioli e poi nel '29 gli sparì, andò a Milano, non so dove andò.

CONTINI: Ecco, tra i contadini del Niccolini, 50, 55 poderi, quanti erano quelli che andarono in pari allo scrittoio, che si sapesse ...

GORI: Quaggiù tutti pari, e anche in collina. Poi c'è sempre quello che per situazione di podere, uno potea avere il podere inferiore, o famiglie gravose. Su un azienda grande c'è sempre chi va meglio e che va peggio, secondo le situazioni delle famiglie, secondo tante cose, il reddito di podere... c'è tante cose di mezzo. La gli pole andare bene quest'anno, male un altro, un altro anno bene e due male, uno male e due bene... oppure a qualcuno gli può andare più o meno uguale: una famiglia che si può reggere sempre, un podere discreto, una famiglietta regolare, non gravosa... c'è tante cose nella vita...

CONTINI: E' tutto variato eh?

GORI: Sì, uno pole aere i figlioli piccini, uno li può avere grandi, quello gli tocca a passare di lì quando li ha piccini... comunque a quei giorni c'era poca...

CONTINI: Comunque i mezzadri stavano meglio degli operai...

GORI: Sì

CONTINI: Quando è che cominciò a cambiare la situazione?

GORI: Dopo.

CONTINI: Nel dopoguerra?

GORI: Sì, ma anche dopo... chi andò a lavorare a Prato con l'industria allora... ma questi operai agricoli [scuote la testa n.d.t.] facean sempre i disgraziati, assai più dei contadini. Perché anche ai tempi di Del Giallo c'erano sempre quella diecina d'operai, quindici pe' le terre a mano, il fondo diretto l'andeano la mattina a lavorare e c'era il caporale... se la notte gl'era piovuto un'ora la mattina c'era il caporale che dice: "fermi, stanotte è piovuto un po' bisogna andare a sentire il fattore" Gl'andeano lassù col caporale "allora i' cché si fa?" e il fattore : "digli che ritornino dopo mezzogiorno".

CONTINI: Perdevano mezza giornata.

GORI: Sicché se era piovuto assai "Oggi no, digli tornino domani". Ritornava il caporale dagli operai e diceva: "Tornate oggi, o domani, perché è piovuto e la terra è molle" e questi gli toccava a prendere le trombe ni' sacco e tornare a casa, e quella non la riscuotevano.

CONTINI: E come facevano ad andare avanti?

GORI: Eh... andavano in quel modo...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: In altre zone mi raccontavano che i pigionali rubacchiavano un po'...

GORI: Per forza.

CONTINI: Anche qui?

GORI: Rubacchiare...no approfittare, andare a cercare...e venivano per il ceppo no? dai contadini, non s'aveva da buttare via nulla nessuno, intendiamoci, però se un'annata avanzata si aveva sempre: si batteva s'avea il grano, s'ammazzava il maiale e s'avea, s'avea il vino... insomma un'annata anticipata per mangiare, anche se non si aveva i quattrini, la s'avea sempre. Non si aveva bisogno di andare a desinare il giorno dopo o a chiedere l'elemosina, ma loro, poeretti, tanta famiglie... veniano a chiedere il ceppo, due fascini magari, li pigliavano e li portaano a casa. Poi gli andeano da quell'altro contadino e poi da un'altro ancora: "mi da il ceppo?... due fascini, due legna. Poi quando s'era per i campi a fare un po' di radicchio, raccattare due zepparelle, due legature dei pali, per accendere il fuoco...

CONTINI: Qualcuno lo prendevate anche voi, di questi pigionali?

GORI: Sì, a volte... per segare il grano, quando si batteva o a vendemmiare, venivano volentieri.

CONTINI: Perché a volte erano anche dei tipi particolari, erano buffi no?

GORI: Eh sì, ma a que' giorni...miseria, eh, ma la gente tranquilla e contenta...

CONTINI: Ridevano parecchio...

GORI: Mi raccontava una donna un po' di tempo fa, una vecchia... "s'era, prima, quattro o cinque ragazze, amiche" che si radunavano in una stanza a fare treccia, cappelli col veggio del fuoco sotto... "e il babbo andava dai contadini, ma i' cché riportava? Poco." Gli davano poco, anche un contadino non può mica pagare tanto i quattrini erano pochi. "Poi riportava due legna, un po' di granturco, un po' di farina di granturco per fare la pulenda o fagioli, patate... "e noi a cucire cappelli, canti tra di noi, buffonate... col veggiolo sotto... e non s'aveva mica niente. Oggi... a que' giorni tutte contente, oggi siamo arrivate a un punto che s'ha uno morto all'uscio accanto e tu lo senti dire dagli altri prima che da quelli... che mondo siamo arrivati, siamo arrivati a un punto che non ci si guarda più neanche tra fratelli, sorelle... cugini... prima un amicizia...ora ci par d'essere a tutti... chie? Non siamo nulla nessuno. C'era più amore prima." È vero?

CONTINI: Lo dicono tutti almeno, io penso che sia vero.

GORI: E' proprio così. Dice: "Fra di noi a cucire cappelli a fare treccia, icché si guadagnava? Il babbo, icché riportava? E tutti in armonia. Poi se hai uno malato all'uscio accanto lo senti dire da altri, fuori, 'nvece che da quello accanto. Guardate a che punto siamo arrivati"

SARA SPINELLI: E' vero, è vero. Quindi la sua giornata era lunga, come cominciava la sua giornata?

GORI: Da sole a sole, le otto ore erano iniziate al tempo di Mussolini, le messe lui. Perché prima anche gli operai, se uno arrivava un po' tardi, c'era il caporale che gli levava il quarto...

CONTINI: Il quarto della giornata?

GORI: No, il quarto della mattina, se uno gli arrivava un po' più tardi

CONTINI: Levare il quarto vuol dire che invece di mille prendeva settecento, ottocento.

GORI: Invece che cento lire ne pigliava settanta, settantacinque. Lo faceva entrare alle otto e mezzo. Se uno arrivava più tardi qualche mattina... allora lo faceva entrare quando facevano colazione, gli levava il quarto la mattina, capito?

CONTINI: Sì, sì

SARA SPINELLI: La colazione nei campi chi la portava?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Da sé, se la portavano loro. Perché da sole a sole... da sole non pole entrare uno la mattina e arrivare a mezzogiorno senza pigliare un boccone.

CONTINI: Cosa mangiavano nel corso della giornata?

GORI: E' pigliavano il pane...

CONTINI: Alle otto e mezzo cosa mangiavano?

GORI: Pigliavano...un po' di pane con qualche cosa, un pochino d'affettato, una cipolla... secondo le condizioni.

CONTINI: E a mezzogiorno?

GORI: A mezzogiorno mangiavano i' cché c'era. Non c'era mica tanto. Io mi ricordo a que' giorni che noi qui nel podere, s'aveva quei fossi grandi... e c'era l'acqua. E qui il Niccolini avea, lassù a Carmignano, aveva dei cavalli, aveva due cavalli. Allora il fieno... per avere il fieno per questi cavalli aveva due prati qui nel nostro podere, lungo la statale, due prati grandi, e alla casa rossa e lì aveva altri due prati anche lì, per il pieno dei cavalli. E mandaa gli operai lì, a segallo, a tagliallo, e a stagionallo... con la forca, a rigirarlo...

CONTINI: Ma era vostro e facevate a mezzo?

GORI: No, quei due prati lì erano sua. Li gestiva lui. Sicché veniva gli operai a tagliarlo con la frullana, e poi veniva gli operai, i' ppiù anziano a rigirarlo, a montarlo seccarlo... sicché c'era un vecchio che era senza denti, e aveva sempre un pezzo di pane... sicché arrivava un quarto a mezzogiorno e lo buttava sempre nel fosso per farlo rinvenire e poi lo tirava in qua col forcone; ci buttava il sale sopra, un po' d'aceto du' gocciolate d'olio e quello era il suo mangiare.

CONTINI: Nella fossa?

GORI: Sì, lo metteva nella fossa... fo per dire. E c'era della miseria a quei giorni... brutta. Io mi ricordo che qui noi s'aveva la tinaia, qui al Poggetto, e ci portavano l'uva sette o otto contadini, tutti avevano il tino, qualcuno ne aveva anche due. per la svinatura veniva il guardia del Niccolini, a que' giorni, a svinare, a dividere il vino... c'era sette o otto contadini... Sicché c'era un omo vecchio quassù qui a trecento metri avea una settantina d'anni... e veniva con il pezzo di pane sottobraccio a mezzogiorno, per bere il bicchiere di vino, ni' tempo della svinatura; e diceva lui: "Quande uno gl'è povero, non semo considerati nulla. Se io dicessi..."... al Poggio c'era un mulino grande e c'era uno che lo gestiva, gli era allo sportello... il movimento di che sortiva, di che entrava, riscuoteva, e lui era un uomo, si chiamava Beppe D'Ulinto, gli era un uomo conosciuto, di stima... e sicché quest'omo diceva – "quande uno gl'è povero non costa nulla, se io dicessi "e gl'è morto uno nella strada" Chi l'ha detto? "Pescia"... Tutti si dice: "Umh...unn'è vero nulla!" invece se lo dicessi Beppe D'Ulinto, tutti "E gl'è vero" , la gente ci credano ma se lo racconto io..."Chi l'ha detto?".. "Pescia" nessuno ci crede: "Ma che sarà vero?" Fo per dire... diceva lui "Quande uno gl'è povero non è considerato". Diceva bene.

CONTINI: A quei tempi soprattutto, si

GORI: Se lo dicevo io una cosa "Chi l'ha detto?" "Pescia" e allora...

CONTINI: Si chiamava Pescia questo qui?

GORI: Di soprannome, ora il nome non me lo ricordo. "Chi l'ha detto?" "Pescia" ma di un discorso fatto , di una cosa riportata...

CONTINI: Ecco, veniamo ai soprannomi. Voi come vi chiamavate di soprannome?

GORI: Ciancana.

CONTINI: Ecco, però perché solo il suo fratello si chiama Ciancana e lei no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Come no? Sì.

CONTINI: Io conosco lui, il fratello... e perché Ciancana?

GORI: Ma la ditta è quella, siamo Gori no? ma il soprannome, se lei domanda di Ciancana è a Prato, a Pistoia, a Firenze.

CONTINI: Ma voi eravate già Ciancana anche quando è nato lei?

GORI: Sì, è ditta vecchia il soprannome. È un soprannome.

CONTINI: Quindi già vecchio di quando era bambino lei?

GORI: Anche di prima.

CONTINI: Che vuol dire?

GORI: Chi lo sa, come gli ho detto questo Pescia... se sarà andato a pescare, non lo so...

CONTINI: Mi dice un po' di altri soprannomi di contadini di quando era piccolo lei?

GORI: C'era anche qui, all'orto. A i' pescheto, il Grassi, loro erano Grassi di cognome, ma lo chiamavano Ciabaino, tanti soprannomi.

CONTINI: Ce n'erano altri?

GORI: Gli altri... Vannelli no, Gori no, coso, il Buzzegolo...

CONTINI: Buzzegolo...

GORI: Buzzegolo no, era il nome, non era un soprannome. Poi c'era Ciabaino anche a Seano...li 'n do' gli hanno murato, ce n'era tanti di soprannomi.

CONTINI: E su vicino a Capezzana? Come si chiamavano quelli che stavano vicino alla chiesina...

GORI: Lassù c'ho meno confidenza... C'è i Ppretini, i' Lluzi... Brunero, è i' Ppretino lui, eppure li chiamavano Pretini.

CONTINI: Era vicino alla chiesa...

GORI: Vai a sapere...

CONTINI: Ma di fatto voi il cognome non lo usavate mai, solo il soprannome.

GORI: Secondo, la gente... per scherzo...

CONTINI: Insomma fra fratelli lei è Romeo, e il su' fratello è Ciancana?

GORI: Siamo tutti di Ciancana.

CONTINI: Sì, però lei è Romeo, e quell'altro viene chiamato Ciancana.

GORI: Sì...

SARA SPINELLI: Però lui è Romeo di Ciancana.

GORI: Sì, Romeo di Ciancana. E i soprannomi guardi che vanno avanti più che tutto eh! Il soprannome si taglia male.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: A lei le piace il soprannome?

GORI: Sì, è quasi uguale. Mi piace... non c'è mica nulla di offesa. Se lei vae... bisogna che quello abbia saputo fare e agire. Se lei va a Firenze e domanda... Ciancana gli sta a i' Poggetto gli dicono. A Prato a Pistoia perché per portare le bestie, il vino c'è gente che non ha nulla da ridire, sempre portati in pianta di mano..

CONTINI: Ecco, voi eravate contadini di buon nome...

GORI: Sempre rispettosi siamo stati, rispettati noi e loro. Noi si è rispettato e loro c'hanno rispettato.

CONTINI: Quanti ce n'è di contadini così?

GORI: Ce n'è tanti, poi come tutte le cose nella massa , come tutte le cose, c'è quello in un modo quello in un altro, noi non si è sempre avuto il coso il podere, il prosciutto... per il contadino allora c'era gli obblighi di portare il prosciutto al padrone, due capponi per natale, due galletti per la battitura del grano... io a portarglieli volentieri, gl'è padrone... io rispetto loro e loro rispettan me, come in casa, è il medesimo patto, tra padrone e contadino come tra marito e moglie, se non vanno d'accordo non si va avanti.

CONTINI: Ma in casa non c'erano mai discussioni, ad esempio con i più giovani: sempre con questi capponi da portare...

GORI: Secondo le famiglie... come sono i vecchi i giovani sono uguali.

CONTINI: Perché dopo la guerra nelle famiglie i vecchi hanno perso un po' di potere, sono venuti fuori un po' i giovani?

GORI: Sì, dopo la guerra ma ... è venuto un po' di confusione...

CONTINI: Ad esempio tra lei e suo babbo non ci sono mai state delle discussioni?

GORI: No, no.

CONTINI: Suo babbo quando è morto?

GORI: Nel '56, gli era del '70 [del 1870 n.d.t.]

CONTINI: Del '70.

GORI: No, no quando s'ammazzaa il maiale si pigliaa i' ccoscio e si portava, a Natale si pigliava i capponi...

SARA SPINELLI: Forse poteva esserci più occasioni di discussione in una famiglia di contadini in cui le cose non andavano troppo bene anche economicamente?

GORI: La disunione la vien di lì. Quando a quello gli manca una cosa a quello un'altra, allora nasce più facile.

CONTINI: Voi pescavate anche in questi fossi? C'erano un po' di pesci qui?

GORI: C'erano quando era ragazzo io, prima. Ma dopo...

CONTINI: Che pesci c'erano?

GORI: C'era le anguille, le tinche...

CONTINI: Le mangiavate voi?

GORI: Sì, sì. A que' giorni c'era pesci dappertutto, dove c'era un fosso e c'era l'acqua c'era i pesci. Ma dopo gli sparinno quando cominciò anche questi concimi azotati i pesci sparinno, le acque le unn'eran più quelle. Avesse visto prima l'Ombrone, qui c'era il ponte prima sull'Ombrone, tutti quei pesciolini in fondo, a mettere

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

la rete sotto a pigliarne un chilo per volta... dopo, con queste acque inquinate, con le fabbriche di Prato, neanche un pesce. Né grossi né piccini. Neanch'uno.

CONTINI: Ce n'era tanti prima?

GORI: Porca...

CONTINI: C'erano anche i pescatori prima, di professione.

GORI: Sì, andavano ancora apposta a pigliare le anguille con la rete lungo gli argini, pesci, non c'è più un pesce nell'Ombrone con gli scarichi delle fabbriche. Tutte acque poco bone. Fino a ora che era acqua corrente, ma ora che si va nell'estate la viene come la zòzza.

CONTINI: Ed è già tanti anni, mi ricordo quando ero piccino...

GORI: Sì, la puzza, la puzza come il pozzo nero, l'acqua dell'Ombrone. Invece prima c'era l'acqua limpida...

CONTINI: Si ricorda lei quando cominciò a peggiorare?

GORI: E' un pezzo...

CONTINI: Prima di guerra?

GORI: No, dopo.

CONTINI: Dopo, fino alla guerra era buona.

GORI: Le fabbriche si sono sviluppate dopo la guerra anche a Prato, erano cinque sei, sette ,otto ora ce n'è centinaia, migliaia. Operai, contadini... que' grossi gli sparino subito....

CONTINI: In casa vostra i suoi figlioli come hanno lavorato?

GORI: Io ho due femmine il maschio. Il maschio è il minore, lui va' a Tavola dal Cafissi, quelli che prima erano a Ombrone contadini, che c'hanno la fabbrica...

CONTINI: Di cosa?

GORI: Tessuti. Una è al Poggio, che col suo marito hanno delle macchine, che fanno quelle pellicce, quelle che fanno ora, la finta pelle... e una ha sposato questo Cafissi che ha la fabbrica, la seconda. Il minore è il maschio.

CONTINI: Il maschio quindi lavora dal cognato...

GORI: Sì, sono quattro fratelli.

CONTINI: Dal cognato e dai fratelli.

GORI: Loro son quattro fratelli, questi Cafissi, sono tutti insieme, ognuno in casa sua però l'azienda...

CONTINI: È familiare... e anche loro erano contadini?

GORI: Sì, erano contadini a Ombrone, sotto Ombrone, di Capezzana.

CONTINI: Ah, quelle casone grandi...

GORI: Sì.

CONTINI: Quindi erano contadini ricchi loro, in pianura...

GORI: Sì, avevano un podere bono, che rendeva, il podere a Ombrone rendeva...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ecco, c'è una bella differenza tra un contadino come questi Cafissi e uno che stava invece...lassù.

GORI: Eh, capito! Avevano dieci o quindici bestie nella stalla e avevano il frutto, il podere fresco, avevano roba, cinquecento barili di vino...

CONTINI: Quanto guadagnava di più di uno che aveva un podere disgraziato, dieci volte di più?

GORI: E ci credo, altra cosa...bah!

CONTINI: La mezzadria è questa

GORI: La mezzadria è di tutti, e poi secondo uno 'n doe gli è a farlo, e il suo lavoro dove lo impiega.

CONTINI: E quelli che sono diventati industriali sono soprattutto quelli che avevano poderi buoni?

GORI: E son diventati... a secondo le strade che uno piglia...

CONTINI: E ma loro...

GORI: Uno gli ingaggia una strada e va...

CONTINI: Può darsi che comunque per loro era più facile mettere da parte dei soldi, è anche questo insomma. Uno che stava su, nei seccatoi...

GORI: Per forza, se il frutto te lo mangi, tu sei sempre lì. Se quello si avvantaggia un po' anno per anno...come tutte le cose, si ritrova qualche cosa, e allora può anche prendere una strada, la può indovinare come no, ma insomma pole anche...

SARA SPINELLI: Senta, lei prima ha rammentato le sere a veglia, con i canti, le buffonate, ecco se ne ricorda punti di questi canti? Oppure anche mi piacerebbe sapere, i momenti di svago quali erano, come erano nei tempi passati?

GORI: Eeeh, lo svago... che svago vol che ci fosse, il giorno a lavorare, e la sera a veglia, magari si potea anda' noi... non c'era mica la gente come c'è ora che si va' ai barre. "Si va a veglia dal tale" oppure una sera venivano a casa mia un'altra sera s'andava noi da altri, fra di noi.

SARA SPINELLI: Se ne ricorda punti di canti o di stornelli?

GORI: Come canti no. Buffonate, cosìe qualche barzelletta, non lo so... si figuri quant'anni gl'è. Fino poco dopo la guerra, ora è tutto diverso, la gente ora... Mi diceva uno, tempo fa, a Seano, Martini... facevano gli scopaioli che andavano a comprare le legna a bosco per il Matteucci... Dico: "O Roberto... che fai?" E lui: "E sto bene, ma son vecchio, c'è la mi figliola oggi la m'ha detto stasera vieni a cena da me c'ho la roba che ti piace, e allora vò, ma un ti credere e sòrto poco tra una cosa e quell'altra..." e io: "O che affare 'll'è?" e lui: "O chetati, come si stea prima... io mi ricordo s'era a Campiglioli"... era tutta una borgata... "Case di qua e di là, tutta l'estate a sedere sull'uscio, a ridere, scherzare, oggi usci chiusi, tutti usci chiusi... tutti in casa sua,...ogni tanto sorte uno.... via! Per andare a Seano! Tà! Alla porta. [fa il gesto di chiudere una porta n.d.t.] Dice lui: "Io per un affare così 'unn'ho fatto nulla a nessuno, per ricevere... prima era tutta un'armonia [un'armonia n.d.t.], tutti scarzi a ridere sugli usci, a scherzare... oggi usci stangati"...si ritorna al fatto che dicevo prima di quelle donne, e lui dice: "io 'unn'ho fatto nulla a nessuno" Eppure è così.

CONTINI: A veglia venivano sempre gli stessi, a casa sua?

GORI: A seconda gli amici... il giovane come l'anziano, magari il giovane vuole andare da un'altro... anche a vendemmiare venivano volentieri, anche le donne a vendemmiare. Ora invece... c'hanno mobilia... non vengono più a cercare il fascino pe' i' cceppo.

CONTINI: Forse è per quello che chiudono la porta...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Prima: "Ci dai il ceppo?" ai contadini, due o tre fascini li pigliaano e li portaano a casa li metteano in capanna pe' accendere il fuoco.

CONTINI: Che passavano anche mendicanti, frati da cerca, monache?

GORI: Sì, monache, passaano i frati veniano a prender'ì' mmosto quando si vendemmiava, veniano a prendere il vino quando si svinava, veniano col cavallo, con due o tre barili sopra. Un po' a questa tinaia qui, un po' alla nostra, un po' a quella del Rasponi e la sera tornaano e aveano pieno, tre quattro barili, come mosto... e come vino alla svinatura.

CONTINI: E l'olio?

GORI: Olio...

CONTINI: Già, voi non facevate olio. E grano?

GORI: Sì, venivano qualcheduno a pigliarlo.

CONTINI: E c'erano anche degli storpi o della gente così?

GORI: Sì, magari chiedeano due chili di grano...

CONTINI: E in questi paesini qui come al Poggetto, ma anche al Poggio, a Seano c'erano quelli che tutti sapevano erano ladri di polli? C'erano i ladri di polli?

GORI: C'erano sì.

CONTINI: Non le chiedo di far nomi...

GORI: Ladri di polli...come pèolli qui no...ma l'uva bisognaa badarla quando era matura, la mattina il giorno e anche la sera... perché quando gli era matura e' faceano anche la bigoncia.

CONTINI: E' continuato fino ad ora...

GORI: No, ora è un mondo che le gente non hanno più bisogno, vanno a compralla... in poche parole guadagnano e gli spendano...

CONTINI: Sicché c'era da guardare l'uva?

GORI: C'era da guarda' l'uva, la mattina, lungo le strade...

SARA SPINELLI: E in tempo di guerra la sua famiglia era ancora sul podere? Come l'ha vissuto il tempo di guerra? Lei fu chiamato?

GORI: No, no. Mai. Non ho fatto neanche il militare...

CONTINI: Era capofamiglia?

GORI: Sì... Che c'è qualcuno, scusi eh.. [si alza e si allontana; interruzione della registrazione, poi ripresa n.d.t.]

GORI: ... non so, mi provvederò da qualcunaltro.

SARA SPINELLI: Non c'è già più vino eh?

GORI: No quello sfuso no perché se n'è dato via troppo. Il mese d'aprile 81 quintali. Venne Franco alla fine del mese 81 quintali, non si può reggere un fronte così. Sicché dice: "lo mandi al ristorante" l'ho mandato al ristorante, l'ho mandato a destra e sinistra e si rimane a corto noi con l'imbottigliamento"... questo è il fatto.

Bambina: Le suore quelle che passavano a prendere del vino poi lo pagavano oppure no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: No, no loro lo pigliavano. Anche l'ova venivano a cercare, a queste suore che passavano magari tu gli davi anche tre o quatt'ova ogni contadino che c'avea le galline. E ne passaa tanta di questa gente, non solo miserabili, anche questi che erano in convento, frati così via, chi aveva il formaggio, passavano dai pastori, da chi aveva l'olio... era un giro, i' cché riportano gli ci voleva pe' i'cconvento. Tutte le cose era uguale ...

CONTINI: Si mangiavano i ranocchi?

GORI: Sì.

CONTINI: In casa vostra li mangiavate?

GORI: Sì, sì

CONTINI: Come li pigliava i ranocchi?

GORI: O con la canna col boccone, lui lo vede...

CONTINI: Ma cos'era? C'era un ciuffo di stoffa?

GORI: C'era un baco, con l'amo appena lo vede lo piglia e rimane impigliato e poi si mette in saccoccia. Oppure in una fossa che c'è poca acqua, uno va dentro...con la mano [fa il gesto di afferrare qualcosa con la mano n.d.t.] e gli piglia. E son buoni, fritti son buoni. Li ha mangiati anche lei?

CONTINI: Io sì, ma siccome...

GORI: Ma mica le chiocciolate...

CONTINI: Le chiocele le mangiavate?

GORI: No, stia fermo sa! [ridono n.d.t.] per carità.

CONTINI: A me piacciono, son buonissime.

GORI: No, stia fermo, aessi a mangiare quella roba lì preferirei morire. E buttano quella schiumettina...

CONTINI: Ma mica ci sono quando le mangia, va via la schiuma.

GORI: Va bene ma...

CONTINI: Sono buonissime, è come mangiare... le mangia lei le cozze? I muscoli?

GORI: Sì...

CONTINI: Ecco, sono uguali. Non c'era nessuno che le mangiava?

GORI: No, no.

CONTINI: Neanche i contadini più poveri?

GORI: No, contadini più poveri...più su chiocciolate e 'un ce n'è. Erano tutte qui, al piano, la mattina nell'erba in quelle guazze, erano tutte lì. Tutte con quella sciummia [schiuma n.d.t.]... [ride n.d.t.]

CONTINI: Senta, le posso fare una domanda?

GORI: Dica...

CONTINI: Senta, che c'erano le streghe quando era piccino lei? O delle donne che si diceva fossero streghe?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: [allarga le braccia n.d.t.] E' una cosa che io... le posso dire quello che ho visto, però se l'è vero o no non glielo posso dire. Prima c'era gli spiriti, le paure... se gli era vero o no...e l'ho viste io. Come gli spiriti, guardi, con gli spiriti ce n'era uno qui proprio qui, [indica davanti a sé n.d.t.] in dove gl'è i' bbarre c'era la bottega di generi alimentari, e c'era l'omo, il capo famiglia che gli avea moglie e tre figlioli, con gli spiriti, e veniva questo padre Serafino a benedirlo. Lui gli si pigliava questi momenti... e dicevano: gli hanno dato gli spiriti, c'ha gli spiriti. Sicché. Ma io... fu nel '24, '25, ero un ragazzaccio, però s'avea il calesse con una cavallina e andeo a pigliarlo io al Poggio questo frate che gli faceva le benedizioni... questo padre Serafino... Sicché arrivava lì e tutti sapevano che andava a fargli questa benedizione, ogni tanti giorni. Sicché gli lui era lì a ragionare come fra noi... questo...arrivava questo frate: "Venga, buongiorno..." e lo faceva chiacchierare di quella cosa e quell'altra come si fosse noi ora. Dopo: "Allora si fa questa benedizione", gli fa il frate, allora pigliaa la seggiola, la mettea lì ni' mezzo si metteva a sedere e gli tirava l'acqua santa... "faccia il segno della Santa Croce" gli diceva... e questo: "porca di qui, Madonna là" e non era più lui, non era più come noi...

CONTINI: Bestemmie?

GORI: Gridava: "no!, Dio qui, Dio là, io no!" e lui gli faceva: "Vai via!" con l'aspèrge prendeva, lo toccava nell'acqua santa e poi gli buttava gli sprizzoli addosso. [fa il gesto di benedire segnando una croce in aria n.d.t.]. Io ero lì, come questa figliola qui [indica la bambina poco distante da lui n.d.t.] e gridava:"Ohi, Ohi!" quando sentiva gli sprizzoli. E il padre: "Vai via, vai via da questo corpo!" e lui: "No, faceva lui, io sono qui..."... "Vai via, genuflettiti!"... "No! io sto qui seduto!"... Insomma, un quarto d'ora venti minuti a fargli questa benedizione, e lui le Madonne che tirava...

CONTINI: Insomma era il diavolo.

GORI: [allarga le braccia n.d.t.] Quande poi gli smetteva allora lui piano piano,,, questo rimaneva un po' depresso, que' cinque minuti rimaneva anche un po' esoso, poi ripigliava e allora non avea più nulla. Cosa ci chiapperebbe lei? Io non posso... posso dire il che e il come, ma 'un posso dire di non crederci né di crederci. Ce n'era tante di quelle cose lì.

CONTINI: Delle donne che erano streghe e diventavano gatti?

GORI: Eh! I gatti no, ma passa' per una stanghetta della seggiole come sarebbe quella [indica qualcosa fuori dall'inquadratura della videocamera n.d.t.] di passare e entrare, no mica grossa così ma di passacci con quei nervi, proprio con quegli occhi che t'ammazzerebbero e quello a falle benedire: "Vai via, che sei venuto a fare?"... "No, vai via te!" gli faceva il frate; "No non vo via io! Tu hai a andare via te! Poi finita la benedizione i primi cinque minuti rimaneano un po' smemorate" ma io... e le son cose che non posso dire né di crederci né di non ci credere. Poi come gli sta la cosa... ora di quegli affari lì non se ne sente dire.

SARA SPINELLI: E poi una volta benedette queste persone stavano bene per un certo periodo?

GORI: Sì, sì, magari gli ripigliaa qualche isterismo gli poteva anche ripigliare, ma loro gli venia questo Padre Serafino che lo chiamavano, che gli venia a fare queste benedizioni, poi piano piano in un periodo di un anno, due gli spariva ogni cosa...

CONTINI: Diceva lei che c'erano queste donne che quando erano indemoniate che passavano dentro le seggiole? Si infilavano nelle stanghette delle seggiole?

GORI: Anche.

SARA SPINELLI: Sì, l'ho sentito raccontare.

CONTINI: Ma come facevano? La seggiola è un affaretto così...

GORI: No, le stanghette delle seggiole, sarà un'altezza così.. [indica un'altezza di venti, trenta centimetri n.d.t.] no mica una donna di 80 chili falla passare.

CONTINI: Che sgattaiolava...

GORI: Come pazze. Hai visto un pazzo, con gli occhi sgranati... con que' nervi... audaci: "Te cosa ci sei venuto a fare, vai via" gli faceva il cappuccino... "No, sto qui io!"

CONTINI: Pazzesco.

GORI: Eppure le son cose viste, però come gli sta la cosa...

CONTINI: E può darsi anche per le bestie, c'era delle malattie delle bestie che le curava una specie di stregone?

GORI: E' il medesimo fatto... come dire... un cavallo da una parte c'ha la criniera tutta intrecciata, come...la treccia dei capelli, ma no a quel modo, tutta annodata, tutta tutta annodata, la criniera, tutta una rete... ecco, eppure dice le son stregonerie.

CONTINI: Come sono stregonerie?

GORI: Dice erano le streghe, che facevan quegli affari lì.

CONTINI: Quando uno lo strigliava trovava tutti i nodi eh?

GORI: E un si striglia nulla lì perché gli è tutt'un insieme, lie non ci attacchi...gl'è tutt'un grezzo!

CONTINI: Che c'erano dei sistemi contro le streghe?

GORI: C'erano...c'erano degli stregoni che andeano in qua e in là a fare... ma...

CONTINI: Lei se ne ricorda chi erano questi stregoni?

GORI: Mah, ero ragazzatto, c'erano questi stregoni che andeano a fare queste benedizioni, se erano stregonerie che le facevano... che volevano male a qualcheduno... che vuoi sapere! Uno se volesse sacrificare una persona... dicevano prima che a Carmignano c'era una lì accanto al Comune, la chiamavano... era una che vendeva le robe per queste stregonerie, la Battistina, la chiamavano, gli era accanto al Comune, dove c'è la farmacia ora. Dicevano che se uno volesse sacrificare una ragazza, un giovanotto, un'altra persona lei la gli dea la roba...

CONTINI: E qui vicino a voi non c'era nessuno?

GORI: No.

CONTINI: Volevo sapere un po'. Quando è finita la mezzadria, come è avvenuto questo abbandono della campagna? Lei è rimasto fino alla fine tutto sommato?

GORI: No, io lasciai il podere nel '60, perché andai alla Casa Rossa, a casieri, sono stato sette anni, avevo 12 mucche e ci sono stato sette anni. Poi sono stato 12 ani in fattoria; perché morì Smitte [Schmidt n.d.t.]... cioè: quando andò gli via il Del Giallo che qui c'era Enzo qui.

CONTINI: Quando è andato via il Del Giallo?

GORI: Lui andò via nel '60 e c'era Enzo qui, quello che era a Capezzana, era qui lui fattore, allora il Conte vorse riunire e li messe tutt'e due lassù: Giacomo, che era sottofattore e Enzo e li ritirò tutti lassù. Come amministrazione la portò lassù perché lui qui si diceva fattore peronon lo era, era sott'ordine del Del Giallo, non lo era direttamente. Lui gli era un sottofattore.

CONTINI: E quanti contadini amministrava?

GORI: Diciassette, qui al Poggetto ce n'era diciassette.

CONTINI: Che ancora erano i 17 poderi del Niccolini?

GORI: No, c'era quelli di Querciola, quelli erano sempre stati di Capezzana, quelli di Querciola.

CONTINI: Sempre dal '30?

GORI: No, sempre, da prima. E quello di Miccine, quello è sempre stato di Capezzana, qua a Sant'Angiolo [Sant'Angelo n.d.t.]... però quest'altri s'era tutti del Niccolini. Allora Enzo quando gli era qui... ce n'è stati tanti di sottofattori... però eran sottofattori col portafoglio questi qui, noi gli si dea di fattori, però era un sottofattore di fronte al fattore, il fattore era il Del Giallo. E lui rimetteva i conti al fattore, al Del Giallo, non era direttamente... diretto. Lassù il Del Giallo ce n'aveva due di sottofattori, questo era sottofattore però col portafoglio: lui compra, lui vende, poi il sabato e la domenica andea lassù a Capezzana e si conteggiaa col fattore: "io ho da pagare questo e questo", oppure "io ho riscosso questo e questo"... si conteggiano tra di loro.

CONTINI: E Trefiano?

GORI: Trefiano c'era Ademaro, c'era il Cipriani...

CONTINI: Il marito di quella signora che è rimasta fino all'ultimo...

GORI: Sì, sì.

CONTINI: E li quanti contadini c'era? Sotto Trefiano?

GORI: Erano...non erano mica tanti lì eh...

CONTINI: Sei, Sette?

GORI: No, di più, tutto Fontanaccio, Cerreto poi sopra a Seano, di preciso non glielo so dire.... Sicché feciano riunire, fece andare Enzo lassù e qui ci messno Smitte [Schmidt n.d.t.] , che era a Ponte a Tigliano lassù, il babbo di Leo...

CONTINI: Che Leo m'ha raccontato delle storie di stregoneria...pazzesche. che la sua mamma era stata ammazzata dalla strega... che c'era la strega che era l'amante del babbo e faceva le stregonerie e la mamma è morta... c'è tutta una storia... che vedevano il viso di questa qui dentro la pentola...

GORI: E allora Enzo andò lassù e qui ci messano Smitte [Schmidt n.d.t.] come magazzinoiere e l'amministrazione lassù. E lui qui riceveva e smistava... concimi... Ci stette sei anni, poi all'epoca dell'alluvione, prima dell'alluvione morì.

CONTINI: Morì così presto? Mi ricordo che aveva il naso tutto tagliato...

GORI: Sì, morì nel '66 e io ero casiere alla Casa Rossa. Allora morto lui venne il dottor **Feri**, e il conte, il nonno. E mi disse: "Allora te tu vai al Poggetto, nei piedi di Smitte [Schmidt n.d.t.]" per fare tutto quello che c'era da fare, sono stato a battere, a dividere il grano con i contadini...

CONTINI: Faceva un po' da fattore insomma...

GORI: Sì eh... fattore...E ricevere concimi, consegnarli, e seccare granturco, consegnarlo... Tuttora c'ho ancora le chiavi.

CONTINI: Il granturco cominciò lei a farlo?

GORI: Sì., è più di trent'anni. Insomma sono stato 15 anni in fattoria, come magazzinoiere, e n'avevano ancora della roba... Insomma stetti 15 anni dopo qui feciano la lottizzazione, nel nostro podere 14 lotti. Allora mi dissano: "Che lo vuoi anche te uno, se un giorno ci vuoi fare la casa?" e tra di noi si disse: "Pigliamolo". E si prese questo. S'era qui di fronte... e dice la mi' moglie: "Si piglia questo" e si prese. Poi non dettano i permessi per fare la casa e si stette là. Dopo hanno dato i permessi e si fece la casa... e mi dissano: "Se tu vuoi rimanere lì, te e la tu moglie..." e il mi' figliolo qui... Sicché si rimase lì per... non so quanto, per poco... dopo un mese gli venne un'influenza alla mi' moglie, la stette un po' malata... Là erano stanze un po' fredde, qui c'era il riscaldamento... e venne il mi' figliolo e gli disse: "O mamma, ma i' cché tu ci fai costi? Perché non vien làe che c'è il riscaldamento?" E sicché di làe si viense quie e ho sempre le chiavi io. E lì ci messano studenti... Erano calabresi. C'è stato anche gli algerini.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quando c'era gli algerini cosa succedeva? Che reazioni c'erano qui al Poggetto? Dice c'è queste donne le stavano sempre in casa non uscivano mai...

GORI: Le sua eh?

CONTINI: Sì.

GORI: Le sua no, non sortivano mai. Neanche a tendere i panni.

CONTINI: E chi li tendeva i panni?

GORI: Mah, l'avranno stesi in quelle mezze stanze, avranno aperto la finestra...

SARA SPINELLI: Ma c'erano queste donne?

GORI: Sì, avevano moglie tutt'e due, ma uno aveva due figlioli e uno non aveva figlioli. Però le donne... Qualche volta quello che gl'era brutto, ce le portava qui in casa, con le bambine... ma poche volte. Poi neanche a tendere i panni fori

CONTINI: Ma tenevano la faccia coperta o no?

GORI: No, neanche le donne. Anche se qualche volta la portava a Firenze prendeva e la infilava subito...

CONTINI: E qui che diceva la gente? Nulla...

GORI: No.

CONTINI: Senta... il carnevale. Che succedeva per carnevale?

GORI: Carnevale... ballare, suonare così tra amici.

CONTINI: Ma dice c'era anche chi si travestiva da donna...

GORI: Sì, la mascherata, però bisogna entrare in questo ragazzame, 17, 18 anni... per il paese...

SARA SPINELLI: E la zucca con la candela dentro quando si faceva? La zucca svuotata...

GORI: E ma ci voleva la stagione... quando diventano gialle, zucche che sono nei campi, che gli facevano la bocca, gli occhi...

SARA SPINELLI: E veniva messa agli angoli, agli incroci...

GORI: Sì con la candela dentro...

CONTINI: L'ha fatto anche lei?

GORI: No, sono affari... buffonate...

SARA SPINELLI: Quindi non la sa l'origine di questa cosa qui?

GORI: No, non...

CONTINI: Non era legato agli spiriti?

GORI: No, non lo so

SARA SPINELLI: Se non ci sono più domande gli volevo chiedere una cosa personale.

CONTINI: Vai.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SARA SPINELLI: Senta, lei prima ha rammentato Berto del Martini in Campiglioli, che ha conosciuto per caso anche Quintilio... SARA SPINELLI li in Campiglioli che faceva, aveva col calesse... faceva il servizio col calesse di portare le persone su e giù...

GORI: Facevano i vetturini.

SARA SPINELLI: L'ha conosciuto?

GORI: Sì.

CONTINI: Che si ricorda qualcosa?

GORI: Mah, no. andeano a Firenze, a Prato, col cavallo, col legno...

Donna: Ecco, bravo il legno.

GORI: Insomma, con la carrozza.

SARA SPINELLI: Lo chiamavano il legno però...

GORI: Sì, il legno, la carrozza... Quintilio... si diceva "di Pecoro" di soprannome...

SARA SPINELLI: Com'era? Di Pecoro?

GORI: Sì, erano *SARA SPINELLI* ma di soprannome si diceva Quintilio di pecoro.

Sara Spinelli: Era mio nonno, io ero piccina piccina.

GORI: Suo nonno,,,? E Brunetto allora?

Sara Spinelli: Brunetto so che era parente...

GORI: Era nipote di questo Quintilio.

Sara Spinelli: Brunetto l'ho conosciuto.

GORI: Sì?

Sara Spinelli: L'ho conosciuto quando era malato.

GORI: Che il su figliolo c'ha il maglificio a...

Sara Spinelli: Nelle Lame

GORI: E allora è pratica come...

Sara Spinelli: Son di Seano io.

GORI: Ora?

Sara Spinelli: Io, si son di Seano.

GORI: E dove la sta?

CONTINI: Sto al cosiddetto villaggio, ora. E ho sposato un nipote del Bigi, anche lui soprannominato il Bigi perché faceva le bige.

GORI: Sì, fanno Spinelli.

Sara Spinelli: Sì. E il mio suocero è Morello, non il maggiore ma ...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GORI: Del Bigi...

Donna: Sì.

GORI: Il villaggio non è lì a Seano a...

Donna: Sì, dove c'era il campo sportivo..

GORI: Là, quella zona là

Sara Spinelli: Poco dopo la farmacia

CONTINI: Te insegni alle scuole medie a Prato?

Donna: Sì.

GORI: Lei c'ha...?

CONTINI: Insegna alla scuole medie a Prato.

GORI: Sì?

CONTINI: Ed è presidente della biblioteca di Seano, per la quale si fa queste riprese.

Sara Spinelli: Le avevo chiesto di Quintilio perché credevo di poter sentire parlare un po' del mio nonno.

GORI: L'ho Conosciuto io Quintilio, bene. Quintilio, Brunetto, che il su' figliolo fa le maglie là nelle lame...

Sara Spinelli: Sì, Nello.

GORI: Ma è sempre viva anche la su' mamma?

Sara Spinelli: L'Ines sì, è sempre viva.

GORI: Ieri l'altro ero da Righino... e gl'arrivò la Genovina...

Sara Spinelli: La Genovina, la Genovina è sempre in gamba.

GORI: La raccontò anche una barzelletta... poi io gli feci: telo ricordi di quando tu stei lassù a Carmignano, ai Renacci" dove sta il Cianchi. "Ti ricordi di quando eri fidanzata con nandino di Sant'Angelo?" e lei: "Sì, davvero...".

CONTINI: Io le volevo chiedere di fidanzamenti, ma c'è poco tempo. Sui fidanzamenti con le ragazze com'è che...

GORI: Non so... era un mondo differente, oggi è venuto un affare troppo sciolto. Fo per dire: la mi' figliola... senno fidanzati, e pigliano la macchina, vanno via... tornano al tocco o le due. Ma prima. Prima c'era le socere... C'era il fidanzato con la figliola... e la vecchia dietro dietro a una distanza di sette – otto metri. Quando arrivavano in fondo al paese rigiravano indietro e lei rigirava indietro... disgraziate.

CONTINI: Anche a lei è successo?

GORI: E...! Loro assedere su una seggiola, gli innamorati e lei fissa... se l'aveva da andare in cucina dall'altra parte... presto perché gli pareva di perdere qualche minuto. Oggi...

CONTINI: Magari anche le giovani...

GORI: Alle feste quando andava la figliola col giovanotto e gli andeano anche loro, dietro dietro.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Sara Spinelli: Era una questione delle suocere eh? Erano le mamme che controllavano le figliole...

GORI: Eh...!

CONTINI: [All'operatore] Mi sa che ci siamo eh?

GORI: Che ha una scadenza?

CONTINI: Sì, s'è parlato un'ora e mezzo.

GORI: Accipicchia.